

TOSCANA

L'attenzione della programmazione regionale per la donna

A colloquio con **Anna Maria Celesti**

Ginecologa, Referente Commissione per le Problematiche della Medicina di Genere, Consiglio Sanitario Regionale, Regione Toscana

Dottoressa, che tipo di sensibilità e attenzione ha la Regione Toscana sul tema della salute della donna?

La Regione Toscana è stata sempre molto sensibile alle problematiche legate alla salute della donna tanto che, ormai da oltre un decennio, promuove un programma di prevenzione con uno screening di massa per quanto riguarda il Pap-test o striscio vaginale oncologico, coinvolgendo le donne dai 25 ai 69 anni, ogni tre anni. Stessa cosa per la diagnosi precoce di tumori al seno, con uno screening di massa che coinvolge le donne toscane dai 45 anni ai 70, ogni due anni.

A testimonianza della spiccata sensibilità sui temi della salute della donna, è stata costituita all'interno del Consiglio Sanitario Regionale, organo tecnico-scientifico dell'Assessorato alla Salu-



te, la Commissione per le problematiche collegate alla medicina di genere che, come tutti ben sanno, vede nei settori più disparati, a partire da quello farmacologico, una forte disparità a carico del mondo femminile. Infine, credo sia importante ricordare che la Toscana ha partecipato, come Regione capofila, ad un progetto nazionale, promosso dal Ministero della Salute, sulla prevenzione dell'IVG per le donne migranti.

Che cosa ha previsto concretamente questo progetto?

Direi prevalentemente attività consultoriale sviluppata in partnership con i mediatori culturali e le diverse associazioni delle donne migranti presenti sul territorio toscano.

Esiste oggi, a suo avviso, un'adeguata informazione in tema di contraccezione?

Credo che ancora siano necessari miglioramenti e, soprattutto, ritengo sia importante prendere atto della trasformazione che ha interessato e interessa i canali di comunicazione. Oggi le donne sempre di più si informano sul tema della contraccezione attraverso canali di comunicazione diretta (internet, stampa laica femminile), arrivando dal medico con le idee chiare ma, di sicuro, poco scientifiche. Preso atto di ciò, credo sia importante che pubblico e privato concorrano a garantire che l'informazione veicolata attraverso questi canali di comunicazione sia 'scientificamente' fondata e corretta. Quando la comunicazione ha questi requisiti, riesce ad essere incisiva e utile. Un esempio a tale proposito è il successo della campagna promossa dalla Regione Toscana per la prevenzione del cancro dell'utero; campagna con la quale la Regione si è rivolta direttamente alle donne, sensibilizzandole, con lettere personalizzate, a fare lo screening. Invitando direttamente le donne, attraverso una comunicazione con requisiti di scientificità e di chiarezza, si è riusciti a raggiungere risultati davvero notevoli.

L'attuale contesto economico imporrà dei cambiamenti nel tipo di programmazione regionale per la salute della donna?

Credo sarà inevitabile, ma non so dirle dove concretamente si andrà ad agire.

Tuttavia credo anche che esistano strategie utili a garantire una continuità di programmazione e azioni specifiche, prima tra tutte l'attuazione di forme di partnership pubblico-privato. Un privato serio, accreditato e di qualità può senza dubbio collaborare con un pubblico che abbia e mantenga nel tempo le funzioni essenziali di programmazione, indirizzo e controllo. ■ ML